

cune complementari. (*Interruzioni — Commenti*).

**Finocchiaro Aprile**, *relatore*. Esula interamente dai propositi della Commissione questo pensiero.

**Sacchi**. Non suppongo che la Commissione abbia un tal proposito: ma se fosse stata più energica nel richiamare le linee escluse precedentemente, avrei interpretato in un modo diverso il pensiero della Giunta.

Ma poichè essa ha accettato, mi si conceda di dirlo, quasi senza discussione e con qualche precipitazione il disegno di legge...

**Finocchiaro Aprile**, *relatore*. Ma abbiamo aumentato lo stanziamento.

**Sacchi**. ...che non abbiamo nemmeno potuto esaminare a fondo, io dico francamente: o comprendete nel disegno di legge tutte le complementari ed allora consento per parte mia che si discuta anche rapidamente: ma se delle complementari alcuna viene esclusa, allora abbiamo il diritto e il dovere di discutere una per una le complementari stesse.

Dunque; o noi ci raccogliamo in questo pensiero concorde, che tutte le complementari siano mantenute ferme nella loro posizione di diritto, e allora votiamo anche immediatamente il disegno di legge, ma se qualcheduna si dovesse cancellare, allora avremmo il diritto di discuterla. Ora è bene che la Camera abbia presente l'ordine del giorno della Commissione. (*Interruzioni*).

Tanto meglio, sarà stata semplicemente una interpretazione la mia; ma io credo che non sia errata.

L'ordine del giorno dice: « La Camera, approvando il presente disegno di legge, non vuol pregiudicare per l'avvenire (badate bene) quelle prevalenti ragioni, che possano consigliare la costruzione di altre linee... » Prevalenti, su che? Sulle linee da iscriversi, o prevalenti sulle linee iscritte? Consenta la Camera che io dica che il dubbio non è poi strano.

Vedo che parecchi colleghi coi loro segni affermativi consentono nella mia impressione. Dunque, se noi dobbiamo prendere una deliberazione, quella si è di votare un ordine del giorno, che affermi precisamente che tutte le complementari, iscritte nelle tabelle A e B della legge del 1888, debbano essere eseguite, sia con la costruzione diretta, sia col sussidio chilometrico, e, in questo secondo caso, con un sussidio chilometrico sufficiente alla loro costruzione.

Si può concedere un sussidio chilome-

trico anche inferiore a otto mila lire, quando si tratta di linee piane, che non hanno grandi opere d'arte, ma quando si tratta di linee, che debbono traversare in galleria dei monti, è assolutamente impossibile immaginare che basti il sussidio di lire otto mila. Se dunque si potrà venire concordemente a questa dichiarazione, credo che avremo fatto opera utile e che potremo molto rapidamente intercederci nella discussione degli articoli. È pertanto necessario che su questo punto che è il cardinale, e che deve essere l'oggetto della discussione generale, perchè poi nella discussione parziale potremo discutere di ogni linea separatamente, tanto l'onorevole ministro, quanto la Commissione dissipino i dubbi, che sono sorti nelle popolazioni interessate ad alcune linee, che non sono chiaramente mantenute nel disegno di legge. (*Approvazioni*).

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Luigi.

**Lucchini Luigi**. Quando, ora è poco più di un anno, io svolgevo alla Camera la nota mia mozione sulle ferrovie complementari, non mi sarei davvero atteso di vedere così presto risolta, o sulla via di essere risolta, una questione di sì grave e poderosa importanza. Abituati come siamo alle grandi lentezze in tutte le funzioni del Governo e del Parlamento, par di sognare pensando che in pochi mesi siensi potute concretare delle proposte intorno a un problema tanto difficile, che da tanti anni si trascinava innanzi e che sembrava senza via d'uscita. Poco meno che di folle io mi sono sentito qualificare nel risollevarlo e nell'affrontare tutte le difficoltà tecniche e soprattutto finanziarie che vi si collegavano. Non mi si è nemmeno risparmiata la celia, sembrando assurdo il venir parlando di opere ferroviarie per oltre un migliaio di chilometri, che avrebbero costato, dicevasi, la bellezza di un mezzo miliardo. Ma, sia perchè la causa era giusta e buona per sé stessa e interessante gran parte del paese, così da assumere importanza veramente nazionale, sia perchè abbiamo avuto la fortuna che stessero al Governo uomini di fermi e patriottici propositi, si è potuto vedere avverarsi quello che sembrava nient'altro che un sogno. Fu ventura che a capo dell'amministrazione dei lavori pubblici fosse un gentiluomo e una mente aperta e geniale qual'era l'onorevole Giusso, al quale, associandomi ai colleghi che mi hanno preceduto, tributo vivi encomi ed esprimo sentiti ringraziamenti per l'opera indefessa e sapiente. Egli volle